



La voce delle nonne

DI GIANNI VERDOLIVA

Il prossimo 17 luglio in Spagna benediranno le acque del Mediterraneo e, simbolicamente, tutte le acque del mondo. Prima di andare in Gabon dove il governo forse renderà il loro incontro un evento nazionale. Sono le 13 nonne indigene dell'*International council of thirteen indigenous grandmothers*. Dopo il primo incontro nell'ottobre del 2004 vicino New York, le 13 donne hanno deciso di unirsi, mettendo insieme la forza, la saggezza, il coraggio, la capacità di dare speranza, l'ottimismo per salvare Lei: la Terra. Arrivando da varie parti del globo. Dagli Stati Uniti all'America centrale, dall'Africa e dall'Asia. Tutte fanno parte di popoli nativi spesso minacciati o comunque discriminati. Portano il loro sapere e la loro esperienza. Declinata al femminile. Bernadette Rebienot, della tribù degli *Omyene* in Gabon, ricorda il ruolo delle donne come agenti di

pace: «Niente accade nel mio paese senza consultare le donne. Le nostre sagge, le nostre anziane sono come biblioteche. Ogni cinque anni, sono le donne che organizzano una marcia di pace. Sono le donne anziane che, per un mese, vanno nella foresta per organizzare la marcia. Digiunano, pregano e invocano gli antenati. Quando le anziane parlano, il presidente ascolta». Per contrastare la guerra e la violenza, ci vogliono voci di pace. Come quella di Julieta Casimiro dell'America centrale. «Dobbiamo mantenere viva la speranza. Nel mio villaggio c'è la violenza. Quello che succede nel mio villaggio sta succedendo nel mondo». Tanti sono i mali contro i quali lottano le tredici anziane nonne. Alcuni lampanti come la deforestazione, la povertà, il razzismo, la confisca delle terre, e altri meno manifesti ma altrettanto insidiosi, come l'alcolismo e la violenza domestica contro le donne.

Sostenere i riti della tradizione e la medicina praticata dai popoli nativi non significa però avallare la misoginia ed il sessismo di alcune comunità. Anzi: non solo le anziane si presentano come sagge e leader spirituali, ma sono in alcuni casi detentrici di pratiche antichissime. Agnes Baker Pligrim è la più anziana vivente della tribù dei *Takelma* e, considerata dagli stessi un «tesoro vivente», mantiene viva la cerimonia del salmone sacro. Altre hanno invece dovuto lottare per accedere al potere spirituale. Aama Bombo del Nepal era figlia di un rinomato sciamano che le aveva impedito a lungo di praticare la sciamanesimo a causa del suo essere donna. Dopo la morte del padre, Aama ha rotto la tradizione diventando un'apprezzata sciamana e portando alla guarigione molte persone.

Autrici di una lettera indirizzata al Vaticano con la quale si richiedeva la revoca degli editti che portarono alla dottrina di conquista ai danni di tanti popoli nativi che tanti disastri hanno portato, le tredici nonne raccolgono anche fondi per finanziare orti biologici, centri per la medicina tradizionale e cooperative di donne indigene. Per far meglio conoscere la loro attività, il prossimo autunno uscirà un documentario dal titolo «For the next 7 generations». Il pensiero delle anziane indigene e le loro idee per salvare la Terra e l'umanità sono anche contenuti in un libro, edito da Carol Schaefer: «Grandmothers counsel the World». ●

Contatti: Grandmothers Council, P.O. Box 745, Sonora, CA 95370, Canada +1 209 532 9048 ann@morningstarfdn.org info@grandmotherscouncil.com

FONTI: SURVIVAL INTERNATIONAL – www.survival.it

BOTSWANA Acqua ai turisti ma non ai Boscimani

Sulla terra dei Boscimani, nella Central Kalahari Game Reserve (CKGR), stanno per essere costruiti villaggi turistici e una miniera di diamanti che necessitano di enormi quantità d'acqua. Tuttavia, le autorità continuano a proibire ai Boscimani di attingere acqua dal loro unico pozzo.

BRASILE Sospesa l'espulsione degli occupanti illegali

La Corte Suprema brasiliana ha sospeso l'espulsione degli imprenditori agricoli che occupano illegalmente la terra indigena nello stato brasiliano di Roraima.

COLOMBIA Esercito e guerriglieri perseguitano i Nukak

130 Indiani Nukak, alcuni degli ultimi Indiani nomadi rimasti in Amazzonia, sono fuggiti dalla loro foresta natale a seguito della guerra civile che imperversa in Colombia.